

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

147° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**
indi del presidente **OSSICINI**

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
* CARLI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	3
DE LUCA Michele (Dem. Sin.-l'Ulivo)	4

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4826) Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari , approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione) PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 7 e passim
* GUERZONI, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica	5, 7, 8
MARRI (AN)	8
* PAPPALARDO (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	8
(4447) MONTICONE ed altri. – Tutela del patrimonio storico della grande guerra	

(4813) Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rodeghiero ed altri; Crema ed altri; Ruffino

(4832) PALOMBO ed altri. – Protezione e conservazione del patrimonio storico della guerra 1915-1918

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE:

* - BISCARDI	Pag. 12
* - OSSICINI	14, 19, 20
* ASCIUTTI (Forza Italia), relatore alla Commissione	13, 19
BRIGNONE (Lega Forza Nord Padania)	15
MARRI (AN)	14, 20
* MONTICONE (PPI)	18

(4751) FISICHELLA ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro dell'Opera di Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 20, 21
* CARLI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	20
MARRI (AN)	21
* MONTICONE (PPI), relatore alla Commissione	21

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

Presidenza del vice presidente BISCARDI

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, per gli affari regionali, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 21 settembre 2000 è morto Ettore Guatelli, creatore e fondatore del Museo della civiltà contadina di Ozzano Taro (nel comune di Collecchio, in provincia di Parma);

che la morte di Guatelli ripropone, in termini perentori, l'esigenza indilazionabile di salvaguardare e promuovere il suo museo;

che l'alto valore del museo – sebbene riconosciuto diffusamente, anche da prestigiose sedi scientifiche e culturali (quali: cattedre universitarie di antropologia culturale e di altre materie; Attilio Bertolucci, Gian Carlo Artoni ed altri poeti; numerosi studiosi, anche stranieri) – non ha ricevuto, tuttavia, sostegni adeguati da parte delle amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali;

che, invero, non sono mancati, da parte delle stesse amministrazioni, alcuni significativi riconoscimenti a Guatelli (quale, da ultimo, l'onorificenza di Cavaliere della croce, conferitagli dal comune di Collecchio pochi giorni prima della sua morte), nè interventi sporadici di sostegno al museo in alcune occasioni (ad esempio, in occasione dell'incendio che nel 1996 ha colpito il museo e che ha formato oggetto di interrogazione dello scrivente);

che parimenti non è mancato il sostegno, costante quanto affettuoso e disinteressato, di tanti volontari;

che è mancato, invece, quell'intervento sistematico delle amministrazioni pubbliche – molte volte promesso – volto ad assicurare salvaguardia e promozione costante al museo ed a consentirne la fruizione, da parte del pubblico, anche nel medio-lungo periodo;

che tale intervento è diventato indifferibile, ora, a seguito della morte di Guatelli;

che la morte del padre del museo, infatti impone l'istituzione di una sorta di tutoraggio pubblico per evitare il deperimento ed, in prospettiva, la totale distruzione di un bene culturale, d'inestimabile valore, che non sembra avere eguali, non solo nel panorama nazionale;

che l'auspicato intervento pubblico – previa acquisizione del museo e del suo contenitore – tanto più s'impone ove si consideri la modestia e, comunque, l'agevole sostenibilità dell'onere per la finanza pubblica che ne deriva,

si chiede di conoscere:

quale sia la ricostruzione dei fatti e la posizione sui problemi, che sono stati prospettati in premessa, da parte del Governo;

quali iniziative il Governo, la regione e gli enti locali intendano assumere, con l'urgenza del caso, per dare finalmente a quei problemi la soluzione adeguata, più volte promessa.

(3-03936)

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione all'ordine del giorno per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, effettuata in data 11 ottobre.

Innanzitutto confermo l'importanza riconosciuta, soprattutto in campo demo-antropologico nazionale e internazionale, e la vasta valenza educativa della raccolta Guatelli sita nel podere Rio Bella Foglia di Ozano Taro-Collecchio (Parma).

Dopo la morte del suo fondatore, avvenuta il 21 settembre scorso, la raccolta è affidata agli eredi che abitano nello stesso podere, persone che hanno sempre condiviso e sostenuto l'attività di Ettore Guatelli.

Al museo, alle sue collezioni, al maestro Guatelli sono state dedicate, nel tempo, preziose pubblicazioni che hanno fatto conoscere il luogo, meta costante di visite scolastiche, di ricercatori, di intellettuali, di ogni tipologia di pubblico, anche per la superba interpretazione di ogni singolo spazio studiato e realizzato dallo stesso Guatelli, che ha dotato il sito di una speciale aura poetica, scaturita dagli oggetti e dalla loro estrosa disposizione.

Per tali motivi la soprintendenza per i beni artistici e storici di Parma, che ha collaborato unitamente ad altri studiosi alla sua stima per conto della provincia, finalizzata all'acquisizione pubblica della raccolta, ha espressamente dichiarato che il valore è individuabile nella grande quantità di oggetti raccolti, ma anche nella sua straordinaria interpretazione.

Della raccolta, da decenni, si sono occupati il comune di Collecchio, l'amministrazione provinciale, la regione Emilia-Romagna per addivenire ad una soluzione gestionale pubblica e per concordare con il maestro Guatelli un giusto riconoscimento economico.

Purtroppo non si è pervenuti a nessun accordo che soddisfacesse le parti e le trattative si sono dilazionate nel tempo senza giungere a soluzione, anche per oggettive difficoltà.

Esclusa ogni possibilità di interferenza con l'attività degli enti locali, il Ministero, oltre alla collaborazione sopra ricordata, ha tempestivamente avviato, per quanto di sua competenza, tramite la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna, il procedimento per l'apposizione del vincolo.

Infatti, in data 22 settembre 2000 la predetta soprintendenza di Bologna, preoccupata per la sorte del museo che, vale la pena segnalarlo sin d'ora, non può che essere un *unicum* inscindibile fra luogo, contenitore e contenuto, ha comunicato agli eredi di Ettore Guatelli l'avvio della procedura ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 490 del 1999, «... considerato l'interesse storico, architettonico e demo-etno-antropologico dell'immobile e del suo contenuto, straordinario esempio di casa-museo con caratteri unici nel territorio emiliano».

DE LUCA Michele. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche se ritengo che in realtà non sia stata ancora fornita una soluzione definitiva al problema.

Ettore Guatelli ha creato un museo straordinario che non ha pari né in Italia, né all'estero, e la sua preoccupazione nel corso del tempo è sempre stata quella di garantire la tutela di questa raccolta in prospettiva e cioè anche dopo la sua morte.

Oggi, opportunamente, si è pensato di apporre un vincolo, ma non si è ancora giunti ad un'acquisizione pubblica del museo e, nell'attesa che ciò si verifichi, con il trascorrere del tempo vi è il rischio di un degrado di questo bene. Bisogna, infatti, tenere presente che gli oggetti conservati nel museo, singolarmente considerati non hanno un valore intrinseco; nel museo Guatelli non c'è la «Gioconda» e quindi l'attenzione al singolo oggetto non può certo essere sufficiente per salvare l'intera raccolta. Da questo punto di vista, quindi, vi è la necessità di garantire una conservazione unitaria di questo patrimonio – come si afferma nella risposta all'interrogazione –, di questo *unicum* che ha un valore solo come tale.

Sotto questo profilo siamo quindi già in ritardo, perché il rinvio dell'acquisizione pubblica di fatto non ci consente di utilizzare la preziosa interpretazione che di quella raccolta dava il suo fondatore.

Pertanto, pur dichiarandomi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, torno a ribadire, anche nel nome di Ettore Guatelli, la necessità che a questo problema venga data una risposta definitiva ed in tempi ravvicinati; in tal senso tutti gli enti pubblici, compreso lo Stato, debbono compiere uno sforzo comune onde garantire la fruizione pubblica di una raccolta di così grande rilievo.

Ripeto, in questo caso ritardare ulteriormente significa condannare questo museo alla distruzione: un danno veramente irreparabile del quale non ci si può rendere in alcun modo responsabili; e da questo punto di vista mi sembra di poter affermare che il Governo sia dello stesso avviso,

considerati gli apprezzamenti del Sottosegretario, il quale ha peraltro sottolineato i numerosi riconoscimenti ottenuti anche a livello internazionale dal museo Guatelli.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Colleghi, in attesa di raggiungere il numero legale per l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 14,45, sono ripresi alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4826) *Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari*, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il disegno di legge in titolo è stato già esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che, nella seduta del 26 ottobre scorso, ne ha chiesto il trasferimento alla sede redigente ovvero – qualora tutti i Gruppi avessero manifestato il proprio assenso – alla sede deliberante; essendosi manifestato tale assenso, è stata inoltrata la relativa richiesta, che è stata accolta dal Presidente del Senato. Riprendiamo, quindi, la discussione nella nuova sede deliberante.

Propongo di acquisire l'*iter* già svolto alla nuova fase procedurale.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo, pertanto, all'esame degli ordini del giorno già esaminati in sede referente.

L'ordine del giorno n. 1 è il seguente:

0/4826/1/7

ASCIUTTI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4826, recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari",

impegna il Governo ad includere, tra i soggetti ammissibili per la realizzazione di interventi, anche le fondazioni e le istituzioni senza scopo di lucro operanti nel settore del diritto allo studio».

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il Governo conferma di voler

recepire l'impegno a far sì che, tra i soggetti ammissibili per la realizzazione di interventi, siano incluse anche le fondazioni e le istituzioni senza scopo di lucro operanti nel settore del diritto allo studio.

PRESIDENTE. Poichè il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 1 e il presentatore non ne chiede la votazione, passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Lorenzi e fatto proprio dal senatore Brignone:

0/4826/2/7 (Nuovo testo)

LORENZI, BRIGNONE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4826, recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari",

considerata l'importanza degli interventi edilizi atti a creare alloggi e residenze universitarie in favore del polo universitario di Cuneo di cui al comma 1 dell'articolo 2;

preso atto della situazione del decentramento in questa provincia, delle attuali realtà emergenti in qualità e quantità di corsi di laurea e numero di iscritti, della presenza di numerosi collegi studenteschi in dismissione nella stessa città universitaria di Mondovì, della logistica generale degli insediamenti e servizi, e infine delle risorse disponibili;

impegna il Governo ad intraprendere le iniziative necessarie affinché, pur nel rispetto della autonomia dell'Università degli Studi di Torino, siano monitorate e razionalmente investite, ove più necessario e remunerativo, le risorse disponibili in futuro in favore di residenze e collegi per studenti universitari nell'ambito del polo universitario della provincia di Cuneo».

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo conferma l'accoglimento come raccomandazione di questo ordine del giorno, limitatamente al dispositivo che lo impegna ad intraprendere le iniziative necessarie affinché, nel rispetto dell'autonomia dell'Università degli studi di Torino, siano monitorate le risorse destinate al polo universitario di Cuneo, al fine di verificarne l'impiego più razionale possibile nell'ambito delle finalizzazioni stabilite dalla legge.

PRESIDENTE. Poichè il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 e i presentatori non ne chiedono la votazione, passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 3:

0/4826/3/7

MARRI, BEVILACQUA, PACE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 4826, recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari",

premessò:

che gli alloggi e le residenze di cui al disegno di legge in oggetto sono prioritariamente destinati a soddisfare le esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

che una novità importante è costituita dall'ampliamento dei soggetti compartecipanti (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, le università statali e non statali legalmente riconosciute, i collegi universitari legalmente riconosciuti, i consorzi universitari, le cooperative di studenti senza fini di lucro etc),

impegna il Governo a includere, tra i soggetti ammissibili per la realizzazione di interventi, anche le fondazioni e le istituzioni senza scopo di lucro operanti nel settore del diritto allo studio».

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica*. Confermo l'accoglimento di tale ordine del giorno, anche perchè il dispositivo è identico a quello dell'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Poichè il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 3 e i presentatori non insistono per la votazione, passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 4:

0/4826/4/7

MARRI, BEVILACQUA, PACE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 4826, recante "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari",

premessò:

che gli alloggi e le residenze di cui al disegno di legge in oggetto sono prioritariamente destinati a soddisfare le esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

che una novità importante è costituita dall'ampliamento dei soggetti compartecipanti (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, le università statali e non statali legalmente riconosciute, i collegi universitari legalmente riconosciuti, i consorzi universitari, le cooperative di studenti senza fini di lucro),

impegna il Governo ad assegnare al polo universitario aretino-società consortile la somma di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, finalizzata ad interventi per le opere di edilizia e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca».

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Come ho già detto, mi trovo nell'impossibilità di accogliere tale ordine del giorno, in quanto esso impegna il Governo ad assegnare risorse non identificate al polo aretino dell'università di Siena. In base a quanto risulta al Governo, infatti, ciò non rientra tra le finalizzazioni di risorse previste nella legge finanziaria per il 2000. Se i parlamentari si attiveranno affinché, nel corso dell'esame della legge finanziaria 2001, vengano assegnate risorse al fondo di accantonamento globale con questa finalizzazione, il Governo dichiara sin d'ora la disponibilità ad approntare il necessario strumento legislativo all'indomani dell'entrata in vigore della legge finanziaria stessa.

Allo stato, però, manca il presupposto, cioè l'accantonamento di risorse finanziarie finalizzate a tale scopo, che è viceversa presente per quanto riguarda Cuneo ed Urbino.

Attualmente, che io sappia ed in base agli accertamenti che abbiamo svolto, non risultano esservi – ripeto – risorse finalizzate al polo universitario di Arezzo.

PRESIDENTE. Senatore Marri, insiste per la votazione?

MARRI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 4. Al Governo non risulta ciò che a me è stato chiesto dal rettore dell'università di Siena. Insomma, qui vengono riferite cose diverse.

Insisto, dunque, per la votazione: sarà la Commissione a decidere se tale ordine del giorno dovrà essere respinto.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Voglio solo precisare che gli interventi previsti nel disegno di legge all'esame della Commissione relativi al polo universitario di Cuneo, e quelli previsti nel separato disegno di legge per l'università di Urbino (atto Senato n. 4825), consentono di sbloccare risorse che il Parlamento, in sede di approvazione della legge finanziaria 2000, ha finalizzato a queste due realtà.

Ripeto: non risultano somme accantonate per gli scopi indicati nell'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 4.

PAPPALARDO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, intendo svolgere una telegrafica dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n. 4.

Il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo si asterrà da tale votazione, perché non esistono i presupposti normativi per un'approvazione. Non vi è alcuna animosità nei confronti del polo aretino, ma la questione posta è diversa da quella delle università di Cuneo e di Urbino. In assenza dei presupposti normativi, non possiamo esprimere un voto favorevole, ma – ripeto – la motivazione è solo procedurale e non certo politica.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

(Interventi per alloggi e residenze per studenti universitari)

1. Per consentire il concorso dello Stato alla realizzazione di interventi necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'adeguamento alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e per la manutenzione straordinaria, il recupero e la ristrutturazione di immobili già esistenti, adibiti o da adibire ad alloggi o residenze per gli studenti universitari, nonché di interventi di nuova costruzione e acquisto di aree ed edifici da adibire alla medesima finalità da parte delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario di cui all'articolo 25 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, delle università statali e di quelle legalmente riconosciute, dei collegi universitari di cui all'articolo 33 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, di consorzi universitari costituiti ai sensi degli articoli 60 e 61 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, di cooperative di studenti senza fini di lucro e di organizzazioni non lucrative di utilità sociale operanti nel settore del diritto allo studio, è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002. A decorrere dal 2003 l'ammontare della spesa è determinato dalla legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11,

comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere affidati, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di lavori pubblici, a soggetti privati in concessione di costruzione e gestione o in concessione di servizi, o a società di capitali pubbliche o a società miste pubblico-private anche a prevalente capitale privato.

2. Lo Stato cofinanzia gli interventi di cui al comma 1 attraverso un contributo non superiore al 50 per cento del costo totale previsto da progetti esecutivi immediatamente realizzabili. Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli organismi regionali di cui al comma 1 e gli altri soggetti che partecipano al finanziamento degli interventi non possono utilizzare per la relativa copertura finanziaria le risorse già stanziare negli esercizi precedenti al 2000. Le risorse derivanti dai finanziamenti statali per l'edilizia residenziale pubblica possono concorrere alla copertura finanziaria della quota a carico dei soggetti beneficiari in misura non superiore al sessanta per cento.

3. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentite la Conferenza dei rettori delle università italiane e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definite, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le procedure e le modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei relativi finanziamenti.

4. Gli alloggi e le residenze di cui al comma 1 hanno la finalità di ospitare gli studenti universitari, nonché di offrire anche agli altri iscritti alle università servizi di supporto alla didattica e alla ricerca e attività culturali e ricreative. A tale fine, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, emanato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti il Ministro dei lavori pubblici e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti gli *standard* minimi qualitativi degli interventi per gli alloggi e le residenze universitarie di cui alla presente legge, nonché linee guida relative ai parametri tecnici ed economici per la loro realizzazione, anche in deroga alle norme vigenti in materia di edilizia residenziale, a condizione che permanga la destinazione degli alloggi e delle residenze alle finalità di cui alla presente legge. Resta ferma l'applicazione delle vigenti disposizioni in materia di controlli da parte delle competenti autorità regionali. Il decreto di cui al presente comma prevede parametri differenziati per gli interventi di manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione e per gli interventi di nuova costruzione, al fine di assicurare la tutela dei valori architettonici degli edifici esistenti, garantendo comunque il rispetto delle esigenze relative alla sicurezza, alla prevenzione antisismica, alla tutela igienico-sanitaria, nonché alla tutela dei valori storico-artistici. Le disposizioni del decreto prevalgono su quelle dei regolamenti edilizi.

5. Gli enti di cui al comma 1 elaborano specifici progetti per la realizzazione degli interventi entro tre mesi dall'emanazione del decreto di

cui al comma 4. All'istruttoria dei progetti provvede una commissione istituita presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e nominata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, d'intesa con la stessa Conferenza, in modo da assicurare rappresentanza paritetica del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle regioni. Agli oneri derivanti dal funzionamento della commissione si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sulla base dell'istruttoria effettuata dalla commissione, individua i progetti ammessi al cofinanziamento nei limiti delle risorse disponibili e procede alla ripartizione dei fondi con un piano a carattere triennale. Le somme attribuite con il piano sono effettivamente erogate sulla base degli stati di avanzamento dei lavori secondo i tempi e le modalità previsti nei progetti. Il piano prevede anche le modalità di revoca dei finanziamenti concessi nel caso in cui non siano state rispettate le scadenze previste nei progetti presentati per il cofinanziamento e l'assegnazione dei finanziamenti stessi a progetti ammessi con riserva.

6. Gli alloggi e le residenze realizzati con i benefici di cui alla presente legge sono prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi sulla base dei criteri di valutazione della condizione economica e del merito stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390.

7. Qualora in singole regioni o province risulti esaurita la graduatoria degli idonei nel concorso per la concessione delle borse di studio e di prestiti d'onore di cui agli articoli 8 e 16 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, le risorse del fondo di cui al comma 4 dell'articolo 16 della stessa legge possono essere utilizzate dalle stesse regioni o province autonome per gli interventi di cui al comma 1 del presente articolo.

8. Per tenere conto delle specifiche esigenze degli alloggi e delle residenze per gli studenti universitari, gli interventi finanziati, ai sensi del comma 2 dell'articolo 18 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, con le risorse regionali disponibili per i programmi pluriennali per l'edilizia residenziale pubblica, possono essere effettuati, ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, anche direttamente dalle regioni o tramite gli organismi regionali di cui al comma 1, e anche in deroga alle norme e alle caratteristiche tecniche di cui agli articoli 42 e 43 della legge 5 agosto 1978, n. 457, purché nel rispetto delle disposizioni del decreto di cui al comma 4 del presente articolo e sempre a condizione che permanga la destinazione delle opere alle finalità della presente legge. Resta ferma l'applicazione delle vigenti disposizioni in materia di controlli da parte delle competenti autorità regionali.

9. Il comma 4 dell'articolo 18 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, è abrogato.

10. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 60 miliardi annue per il triennio 2000-2002, si provvede mediante cor-

rispondente riduzione dei fondi per l'edilizia universitaria di cui all'articolo 7, comma 8, della legge 22 dicembre 1986, n. 910, allo scopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa recata dalla legge medesima.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. È autorizzato il limite di impegno quindicennale di un miliardo di lire annue con decorrenza dall'anno 2001 e di un miliardo di lire annue con decorrenza dall'anno 2002, a favore dell'università degli studi di Torino per la contrazione di mutui finalizzati al finanziamento di interventi edilizi, compresi gli alloggi e le residenze di cui all'articolo 1, comma 1, nell'ambito della realizzazione del polo universitario di Cuneo.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(4447) MONTICONE ed altri: Tutela del patrimonio storico della grande guerra

(4813) Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rodeghiero ed altri; Crema ed altri; Ruffino

(4832) PALOMBO ed altri: Protezione e conservazione del patrimonio storico della guerra 1915-1918

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4447, 4813 e 4832.

Ricordo che nella seduta del 26 ottobre scorso è stata svolta la relazione. Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto di poterla integrare alla luce dei dati raccolti nel corso del sopralluogo effettuato da una delegazione da lui guidata sulle Dolomiti e sull'Altopiano di Asiago nei giorni 27 e 28 ottobre. Do quindi la parola al senatore Asciutti.

Presidenza del presidente OSSICINI

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare i sindaci, i prefetti e le varie associazioni, ed in particolar modo il Corpo degli alpini, nella persona del generale De Salvia, non solo per l'assistenza prestataci e i supporti logistici messi a nostra disposizione durante il sopralluogo, ma anche e soprattutto per la loro ospitalità.

Non entrerò nei dettagli delle visite e degli incontri effettuati in questi due giorni, per i quali rinvio alla relazione da me predisposta per la Presidenza del Senato; quello che posso assicurare è che certamente abbiamo potuto toccare con mano e quindi constatare l'importanza che viene attribuita a questa normativa soprattutto da parte della gente che vive in quei luoghi e, dopo questa visita, anche da noi parlamentari che forse, stando a Roma, avevamo una visione molto limitata della situazione che invece abbiamo avuto modo di conoscere direttamente.

I siti oggetto del nostro sopralluogo sono assai significativi; geograficamente si collocano in un'area molto vasta che va dallo Stelvio all'Adriatico, tanto che ci è stato possibile visitarne solo una parte, che peraltro non mi sentirei di definire la più importante, considerato che questi luoghi hanno tutti un grande rilievo storico: mi riferisco all'Altopiano di Asiago, al Monte Lagazuoi, a Corvara e Cortina d'Ampezzo.

Credo inoltre che, anche ai fini della discussione generale, risulti utile sottolineare una serie di questioni che considero molto importanti.

Innanzitutto, bisogna tenere presente che i provvedimenti in esame non riguardano solo il fronte italiano, ma anche quello austriaco.

Vale altresì la pena di verificare l'opportunità di indicare espressamente le regioni cui si applica la disciplina, visto che teatro della prima guerra mondiale - se pure limitatamente - furono anche località situate in Piemonte e in Valle d'Aosta.

Occorre inoltre considerare che il problema non è costituito solo dal restauro di questi beni, ma anche dalla loro successiva gestione, e in tal senso si renderà necessario intervenire dal punto di vista normativo, anche perché limitarsi a restaurare un reperto per poi abbandonarlo al proprio destino significa correre il rischio, magari fra 50 anni, di ritrovarsi al punto di partenza.

Un altro aspetto importante è il tipo di vincolo normativo che si ritiene opportuno porre su intere categorie di questi beni. Ad esempio, da parte di alcuni responsabili della sovrintendenza sono stati richiesti dei chiarimenti per quanto riguarda le fortezze la cui enucleazione, a nostro avviso, risulterebbe però assai difficile.

Un altro problema particolarmente sentito è quello delle collezioni private. In proposito ritengo che una norma sulla cui base fossero considerati illegali tutti i reperti in possesso di privati cittadini e che ponesse l'obbligo della loro riconsegna allo Stato susciterebbe una grossissima contrarietà da parte della popolazione. Il legislatore dovrà quindi porre una particolare cautela ed attenzione proprio al fine di individuare la soluzione migliore.

Sono state inoltre manifestate perplessità nei confronti di una configurazione nazionale del comitato di coordinamento che invece molti preferirebbero avesse rilievo regionale. Da questo punto di vista ritengo quindi opportuno un chiarimento circa il ruolo che sarà svolto da questo organo che, a mio avviso, dovrebbe avere in questo specifico ambito una funzione di sostegno e promozione e non imporre norme o regolamenti.

Questo è fondamentalmente quanto desideravo aggiungere ad integrazione della mia relazione. Ritengo che le informazioni raccolte in questi due giorni di sopralluogo siano di fondamentale importanza proprio ai fini di un proficuo *iter* della legge.

In conclusione, desidero rivolgere un ringraziamento particolare al dottor Ravenna e agli Uffici che egli dirige per l'impegno profuso senza il quale non sarebbero stati conseguiti gli ottimi risultati raggiunti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARRI. Signor Presidente, nel corso del sopralluogo, che per quanto mi riguarda si è rivelato molto interessante e costruttivo, abbiamo potuto constatare il sempre più vivo interesse che sia i turisti, sia le scolaresche rivolgono alla prima guerra mondiale ed ai luoghi che di essa furono teatro. Va però considerato che il continuo afflusso di persone determina un deterioramento di questo patrimonio culturale, vista anche l'abitudine di alcuni visitatori ad appropriarsi dei reperti, tuttora facilmente rinvenibili. A ciò si aggiunge il fenomeno dei cosiddetti «recuperanti»; mi riferisco a quelle persone che a distanza di 80 anni dalla guerra vanno ancora in giro per i boschi nei quali ebbero luogo le battaglie alla ricerca di reperti.

Alla luce di quanto detto è quindi necessario che Parlamento e Governo si impegnino nella redazione di un testo finalizzato alla salvaguardia di questo patrimonio storico. A tale scopo risulta fondamentale mettere in condizione gli enti locali, le associazioni di volontariato e tutti i soggetti che per i loro studi storici hanno interesse a visitare questi luoghi, di restaurare e conservare questo importante patrimonio – in musei chiusi o all'aperto – onde rendere testimonianza di questo periodo storico. Per fare ciò sono peraltro necessarie risorse finanziarie più cospicue di quelle pre-

viste nei testi in esame come, del resto, è stato sottolineato dalle persone che abbiamo incontrato nel corso del sopralluogo, considerato anche che le risorse fino ad oggi erogate da parte degli enti locali e dell'Unione europea sono insufficienti rispetto agli interventi che si intendono attuare.

Riguardo alla questione sollevata dal collega Asciutti a proposito delle collezioni private, ritengo sia necessario trovare un sistema affinché i privati possano mettere a disposizione della comunità i reperti in loro possesso. Mi riferisco in particolar modo agli archivi storici che, come è noto, nella maggioranza dei casi fanno parte di collezioni private – che hanno una grandissima importanza per gli studi del settore –, senza necessariamente sottrarli al privato che magari li possiede da 70 anni, ma eventualmente effettuandone una riproduzione mediante fotocopie o con altri sistemi; inoltre, non escludo la possibilità che qualche privato desideri donare la propria collezione alle associazioni di volontariato interessate alla realizzazione di musei che, in taluni casi, potranno essere anche all'aperto.

Questi sono fondamentalmente i due aspetti che tenevo a sottolineare.

Inoltre, considerata l'affluenza dei visitatori nei luoghi in questione, credo si debba regolamentare la raccolta dei reperti, prevedendo sanzioni per coloro che lo fanno non avendone titolo. Spesso e volentieri, peraltro, chi raccoglie i reperti provoca frane delle gallerie costruite durante la guerra, che magari sono state bombardate e quindi sono oggi in precarie condizioni di stabilità; in tal modo, si potrebbe verificare qualche disastro.

Infine, vorrei sottolineare la responsabilità delle associazioni che lavorano in questi luoghi difficili e a volte pericolosi, di coloro i quali mettono a disposizione gratuitamente la propria opera per restaurare questi luoghi all'aperto. Queste sono le nostre perplessità, di cui dovremmo tenere conto nel testo del provvedimento prevedendo una regolamentazione che tuteli gli interessi di tutti.

BRIGNONE. Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare il senatore Monticone per avere suggerito il sopralluogo che effettivamente, essendo stato peraltro organizzato con molta competenza, si è dimostrato estremamente proficuo anche per il fatto che i componenti la Commissione hanno avuto modo di incontrare le associazioni di volontariato e i rappresentanti degli enti locali, approfondendo quindi molti aspetti delle proposte di legge, che così potranno essere strutturate in modo tale da risultare concretamente attuabili.

Credo che la materia oggetto dell'odierna discussione si potrà esaminare compiutamente quando verrà redatto un testo unificato, che raccolga i contenuti dei vari disegni di legge che sono tra loro leggermente differenti, se non altro come ampiezza, nonché una serie di proposte che ci sono state fatte durante il sopralluogo: alcune di essere potrebbero rappresentare spunti per la redazione di un testo unificato; altre potrebbero essere considerate sotto il profilo emendativo oppure semplicemente come ordini del giorno.

Occorre chiarire con maggiore esattezza se questo provvedimento si inquadrerà sotto un profilo storico e memorialistico oppure di tutela dei beni culturali: se si tratta di tutelare il patrimonio rappresentato dalle opere ingegneristiche relative alla prima guerra mondiale, faccio osservare che le opere di fortificazione non sono state edificate solamente là dove si sono svolti i fatti bellici, ma anche in altri luoghi. È noto che l'Italia, dopo essere entrata nel 1892 nella Triplice, ha suscitato i sospetti, ad esempio, della Francia; quindi, opere fortificate sono state erette anche lungo l'arco alpino occidentale, anche se i fatti della storia e gli eventi bellici hanno fatto sì che la guerra si sia svolta su altri fronti.

Occorre, quindi, chiarire meglio se dobbiamo prevedere una tutela limitatamente al fronte dei combattimenti oppure estenderla a tutte le fortificazioni militari intese come bene culturale. È ovvio che, là dove si è svolta la guerra, le fortificazioni appaiono maggiormente deteriorate, anche per la frequentazione, negli 80 anni successivi, di appassionati e studiosi, che non sempre correttamente hanno visitato tali luoghi; però anche le fortificazioni erette lungo l'arco alpino occidentale sono state saccheggiate.

Crede che presenterò emendamenti o ordini del giorno relativi proprio alla questione delle fortificazioni complessivamente edificate nel periodo della guerra perché l'attenzione non va posta solo a quelle che furono erette nei luoghi poi effettivamente divenuti teatro di guerra.

Nel corso del sopralluogo sono state sollevate parecchie questioni; tra le più importanti, vi è quella relativa alla necessità di regolamentare, anche per la tutela del patrimonio, l'afflusso in queste zone, prevedendo il numero chiuso dei visitatori, l'obbligo di visite guidate oppure l'obbligo di frequentazione solo seguendo sentieri predisposti sotto il profilo didattico; infatti, un'area di questo genere non può essere aperta all'escursionismo in generale.

Altre questioni sono legate alla costituzione del Comitato scientifico. È ovvio – e mi sembra anche giusto – che le amministrazioni locali avanzino istanze, nell'ambito dell'attuazione concreta del provvedimento, relativamente al ruolo che esse sono in grado di svolgere rispetto alla fruizione dei beni culturali. Tale problema viene dibattuto non solo in questo provvedimento, ma anche con riferimento alla tematica complessiva dei beni culturali e dei musei.

Crede occorra redigere protocolli d'intesa con le associazioni oltre-frontiera, con l'esercito, con le varie associazioni di volontariato locale e con le università, ma indubbiamente le varie iniziative, ormai numerose, non si possono lasciare senza un governo, senza un indirizzo comune e di coordinamento di base.

Ritengo che la dotazione finanziaria non consenta comunque di disperdere le risorse perché, alla fin fine, esse sono piuttosto limitate; proprio per questo le associazioni spontanee possono svolgere una funzione propositiva, magari offrendo progetti e studi di valorizzazione e di conservazione di un monumento o di un bene piuttosto che di un altro; è chiaro, però, che occorrono una supervisione ed un coordinamento che determinino

le priorità sulla base di una prospettiva molto più ampia. Altrimenti, con risorse limitate, finiremmo per realizzare interventi dispersivi e squilibrati.

Nel corso del sopralluogo, ho notato che vi erano troppi amministratori – anche questo, però, è comprensibile – preoccupati soprattutto di quale fetta della dotazione di base sarebbe andata al loro territorio, perché evidentemente avevano già in mente progetti di recupero, di restauro e di fruizione.

Di fronte alle molteplici istanze, è evidente che bisogna creare un progetto complessivo, anche negli anni, che tenga conto dei vari stadi di realizzazione del progetto stesso, al contempo facendo sì che ogni stadio sia fine a se stesso, cioè portandolo ad una realizzazione compiuta in modo che, anno dopo anno, si proceda nel campo del recupero e della fruibilità dei beni storico-culturali.

Ecco, questi sono gli argomenti basilari. Certamente ho notato anche alcune contraddizioni. Ad esempio, pur riconoscendo che molti posseggono reperti e cimeli, nello stesso tempo ci si chiede se occorra prevedere una norma in base alla quale d'ora in poi tutti coloro che troveranno qualche reperto siano tenuti a consegnarlo. Ebbene, mi pare evidente che in un caso del genere nessuno si metterebbe a fare il «raccoglitore» pubblico.

Si potrebbe anche ipotizzare di esigere la restituzione di un reperto, ma non credo sia una strada percorribile, perché in tale eventualità bisognerebbe comminare delle sanzioni ed inoltre non bisogna dimenticare che in qualche caso si tratta di materiale di cui già la legislazione vigente vietava il possesso da parte di privati cittadini.

Il problema non va quindi affrontato sotto questo profilo e non credo neanche che sia opportuno, data l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione, acquisire nuove collezioni; meglio sarebbe a mio avviso coordinare i piccoli musei già esistenti e magari, laddove è possibile, arricchirli. Ritengo comunque che per un museo possedere una o duemila gavette non cambi sostanzialmente la situazione perché gli oggetti conservati debbono essere quelli esemplificativi, in modo da garantire una fruizione sotto il profilo didattico e educativo ed anche di conservazione di una memoria storica.

Indubbiamente, però, per fare questo occorre coordinare le numerose iniziative in atto, anche grazie alla buona volontà dimostrata dall'esercito e, nello specifico, dal Corpo degli alpini, ma anche dagli enti locali e dalle associazioni culturali di volontari.

Sono comunque dell'avviso che un problema di così vasta portata, considerata anche l'estensione territoriale che interessa, non possa essere affrontato episodicamente, ma debba essere considerato nella sua complessità, prevedendo espressamente una normativa che demandi – secondo un principio di sussidiarietà – agli enti locali quella che è la normazione secondaria o gli eventuali protocolli d'intesa. Ribadisco, in ogni caso, che i principi d'indirizzo generale debbono essere fissati dal provvedimento.

MONTICONE. Signor Presidente, mi riservo di prendere la parola anche successivamente in sede di esame del testo unificato che verrà predisposto dal relatore.

In questa fase mi limiterò, quindi, a condividere i ringraziamenti già rivolti alla Presidenza del Senato e a quella della Commissione. Un ringraziamento particolare va al relatore, senatore Asciutti, e al dottor Ravenna che con il loro impegno hanno concretamente reso possibile la realizzazione di una visita estremamente utile per questo provvedimento legislativo.

Solo poche notazioni di carattere generale.

Desidero in primo luogo sottolineare che in questa occasione non siamo semplicemente di fronte ad alcune proposte di legge riguardanti la conservazione di beni, ma ad un fatto storico-culturale di grande rilievo sia sotto il profilo degli studi e della conoscenza storica degli eventi bellici e della società italiana ed europea dei primi due decenni del Novecento, sia dal punto di vista economico e, soprattutto, pedagogico. L'obiettivo quindi non è quello dell'esaltazione di un passato glorioso o doloroso della Patria, ma proprio la maggiore comprensione di quegli eventi, anche in dipendenza dell'evoluzione degli studi storici sulla Prima guerra mondiale che negli ultimi venti anni hanno subito un grosso cambiamento.

Sia durante il sopralluogo, sia da parte di studiosi da cui siamo stati contattati, ci è stato fatto osservare che questa nuova raccolta di reperti della Prima guerra mondiale ha una datazione ben precisa che parte dalla metà degli anni '80, mentre a livello internazionale il grosso mutamento degli studi storici sulla Prima guerra mondiale in paesi come la Germania, l'Austria, la Francia e anche l'Italia si è verificato a cominciare dagli anni '70.

Questi sono gli aspetti che a mio avviso vanno considerati e in tal senso condivido quanto affermato dai colleghi Asciutti e Brignone riguardo all'opportunità che la norma in esame fornisca le indicazioni di massima, di indirizzo, proprio al fine di contribuire a questa riflessione culturale.

Seconda osservazione. In linea di massima ritengo che la proposta del relatore di giungere alla redazione di un testo unificato sia pienamente accettabile ed altresì che l'individuazione delle esperienze raccolte nella zona visitata sia pienamente corrispondente a quanto ciascuno di noi ha recepito; suggerirei quindi semplicemente di prendere contatti con la Commissione cultura della Camera dei deputati al fine di garantire un celere *iter* del provvedimento.

Desidero esprimere ancora due brevi osservazioni conclusive.

Dal punto di vista culturale, ritengo che sarebbe molto importante l'utilizzazione dei centri di studio già esistenti; mi riferisco non soltanto alle associazioni di volontariato, ma a quei centri che, operando sul territorio, producono studi di grande qualità scientifica sulla società italiana e austriaca dell'epoca in questione. Tra i centri più importanti ricordo quello di Belluno e quello di Rovereto che, nello specifico, si occupa della scrittura popolare della Prima guerra mondiale. Ora, pur non entrando la

norma in esame nel merito dei rapporti con questi centri, credo sia comunque opportuno gettare le basi affinché il reperimento e la successiva gestione di questi reperti e di queste memorie della Prima guerra mondiale siano svolti su base scientifica proprio in collegamento con coloro che hanno già avuto modo di approfondire questi avvenimenti non soltanto sotto il profilo bellico, ma anche della vita quotidiana di coloro che hanno combattuto sui due fronti.

Mi pare inoltre che sia da tenere presente l'evoluzione che vi è stata negli studi militari, ma anche nell'esercito italiano e nelle forze armate dei paesi contro i quali abbiamo combattuto, facenti parte allora dell'impero asburgico. Ripeto, in questo ambito c'è stata una significativa evoluzione: ne è una prova il fatto che a Corvara il comandante delle truppe alpine abbia suggerito che la norma in esame non si limiti a prevedere il semplice contributo degli alpini, ma una loro vera e propria partecipazione all'opera di recupero, promozione e tutela di questo patrimonio.

Credo, allora, che sia fondamentale la proposta del senatore Ascutti di tenere conto anche degli studi militari in Austria e in Ungheria (o in tutti i paesi eredi dell'Austria e dell'Ungheria) in Germania.

Sarei un po' più perplesso nei confronti di una regolamentazione del territorio e della tutela dei beni affidata a misure restrittive. Ritengo opportuno, inoltre, valorizzare la gestione degli enti locali, ma credo che occorra un nucleo sostanziale, non autoritario, promotore, scientificamente importante e metodologicamente attrezzato a livello nazionale.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma vorrei fare una comunicazione.

Se la Commissione mi dà mandato, avrei intenzione di audire, per martedì o, più probabilmente, per mercoledì prossimo, alle ore 14,30, il consigliere di Stato Giuseppe Severini, che della materia è particolarmente esperto. Invito i colleghi (che riceveranno in casella notizia del giorno e dell'orario di tale audizione) a prendere parte all'incontro.

Ritengo, infine, di poter predisporre per la prossima seduta (dopo la conclusione della discussione generale e degli incontri previsti) un testo unificato, da proporre alla Commissione quale testo base.

PRESIDENTE. Mi sembra evidente che il rappresentante del Governo replicherà successivamente, quando verrà presentato un testo unificato.

Per inciso, sono d'accordo con la posizione assunta dagli oratori intervenuti secondo i quali, in questo caso, è preferibile non ricorrere a misure di stampo restrittivo bensì assumere una funzione di stimolo.

Per quanto riguarda gli archivi privati (se vogliamo fare le cose seriamente), la gente potrebbe essere contenta di mettere a disposizione il proprio archivio se stimolata dalla realizzazione di un obiettivo più generale. Certamente non si deve comunque ricorrere a misure di stampo punitivo. Ricordo, ad esempio, che mio padre possedeva tutta la collezione della «Tradotta», il giornale satirico dell'esercito, che i nazisti ci portarono

via; mio padre avrebbe volentieri messo a disposizione l'intera collezione se ci fosse stato un museo interessato. Voglio dire che si può sollecitare un contributo dei privati in funzione della tutela dei beni.

Il relatore, come già annunciato, predisporrà e illustrerà una relazione sul testo base, sul quale apriremo la discussione; eventualmente, se ci saranno audizioni da svolgere, ci informerà al riguardo.

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

Appreziate le circostanze, propongo di concludere i nostri lavori.

MARRI. Signor Presidente, mi scusi, ma noi abbiamo contribuito alla presenza del numero legale a fronte dell'impegno ad esaminare oggi il disegno di legge sul teatro dell'Opera di Roma e ritengo che questo impegno debba essere mantenuto.

PRESIDENTE. D'accordo, abbiamo ancora circa cinque minuti di tempo prima dell'inizio dei lavori dell'Aula.

(4751) FISICHELLA ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro dell'Opera di Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4751, sospesa nella seduta del 25 ottobre scorso, nel corso della quale il relatore, senatore Monticone, ha svolto la relazione.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi sembra che sul provvedimento in esame siano state sollevate, anche dal relatore, alcune questioni in ordine alla copertura finanziaria. Ritengo, quindi, che andrebbe svolto un approfondimento in questo senso per evitare il rischio di procedere a vuoto.

PRESIDENTE. La informo che la 5^a Commissione permanente ha già espresso il parere, che è favorevole con talune indicazioni in ordine alla copertura finanziaria; ora, quindi, non possiamo fare nessun altro approfondimento.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo comunque si riserva di approfondire la questione e di svolgere ulteriori valutazioni nel prosieguo dei lavori, al di là del parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, anche perché, se verranno presentati emendamenti, lei potrà esprimersi nel merito.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì prossimo, alle ore 20.

MARRI. Signor Presidente, poiché dovremo attendere il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti che presenteremo, propongo, per accelerare i tempi, di anticipare a domani sera il termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Se non invieremo gli emendamenti alla Commissione bilancio entro le ore 12 di domani – e ciò non è possibile – passerà comunque una settimana.

MARRI. Se non saranno presentati emendamenti, chiedo che il disegno di legge venga discusso e votato nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non ci saranno emendamenti – ma io penso che ci saranno – esamineremo e voteremo il provvedimento nella seduta di giovedì prossimo.

MONTICONE, *relatore alla Commissione*. Per quanto mi riguarda, convengo con la proposta del senatore Marri, di fissare il termine per martedì 7 novembre, alle ore 20.

MARRI. Ringrazio il senatore Monticone. In tal caso, se non ci saranno emendamenti, lo discuteremo mercoledì.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

